Dopo la definizione del piano di sviluppo

Adesso nel Lazio si fa concreta una prospettiva di pianificazione

Per la Regione largamente positivo il consuntivo nel 1976 — La delimitazione dei comprensori e la nuova legge sul bilancio

La definizione da parte della giunta del piano generale di sviluppo, ha segnato alla Regione l'apertura del nuovo anno. Il documento, elaborato dall'assessorato al bilancio con la collaborazione di tutti gli altri membri dell'esecutivo e degli uffici della Pisana, è stato approvato — come è noto — nella seduta dell'altro giorno della giunta, che lo sottoporrà ora ad una fitta consultazione. Vi prenderanno parte sindacati, enti locali, organizzazioni di categoria; poi se ne discuterà ancora in commissione e quindi il dibattito si trasferirà in consiglio.

Si può dunque prevedere che il nuovo piano di sviluppo otterrà l'approvazione definitiva della assemblea regionale entro i primissimi mesi dell'anno, diventando così, infine operativo.

Che significa questo per il Lazio? E' certo che non è un fatto di ordinaria amministrazione, e di questo è facile rendersene conto. Ci troviamo infatti di fronte ad un documento i cui contenuti saranno illustrati nel dettaglio questa mattina dal presidente Ferrara, nel corso di una conferenza stampa che indica con precisione le linee lungo le quali dovrà procedere nei prossimi anni, lo sviluppo della Regione in campo economico, urbanistico, turistico. Uno strumento che, nelle intenzioni della giunta e delle forze democratiche della Regione, dovrebbe precisare e al tempo stesso favorire, la ripresa e la modificazione del tessuto produttivo e sociale del Lazio, cancellando i guasti provocati dalla crescita disordinata e distorta di questi anni.

L'importanza che assume oggi la definizione di questo disegno non può sfuggire a nessuna parte politica. Non è un caso, infatti, che della esigenza di un piano regionale capace di porr fine ai cosiddetti «interventi a pioggia» della Regione, e di fornire a tutti gli enti locali un quadro di riferimento complessivo valido, se ne parli praticamente da quando la Regione esiste. Ma non è neppure un caso — sembra di poter dire — che il «piano», per anni, sia rimasto allo stato di proposta generica, ed abbia invece preso corpo soltanto negli ultimi mesi, da quando cioè la giunta Ferrara si è insediata al governo della Pisana.

Per questo motivo — ma certamente non solo per questo — ci vuole uno sforzo notevole, e degno di migliore causa, per definire fuori luogo, o «fantasiose» (come ha scritto nei giorni scorsi un quotidiano romano) le recenti dichiarazioni rilasciate dal compagno Ferrara, che ha indicato come «concreta» la prospettiva di avviare in tutti i campi, nel corso di quest'anno, un'opera di pianificazione a largo respiro da parte della Regione. Le condizioni per fare questo, ha detto Ferrara, sono state realizzate attraverso un lavoro faticoso che ha visto impegnate senza risparmio tutte le forze che fanno parte o sostengono l'esecutivo. Non si può dire certo che tale lavoro sia da considerarsi concluso, ma è fuor dubbio che un passo in avanti, assai significativo, sia stato compiuto, nel 1976, nella direzione del buongoverno, della moralizzazione, della creazione di strutture e strumenti operativi, nuovi e indispensabili.

Per rendersi conto di quanto queste affermazioni non siano dettate da tentazioni trionfalistiche, ma si basino su fatti concreti, su realizzazioni davvero compiute, basta riflettere un attimo su quella che è stata negli ultimi due mesi l'attività del consiglio regionale. E non c'è neanche bisogno di andare a rileggere il testo di tutte le delibere e le leggi approvate. E' sufficiente prendere in esame due degli ultimi provvedimenti varati dal consiglio per avere il polso — se così si può dire — della vitalità nuova e positiva che conosce l'attività della assemblea.

Risale agli ultimi giorni di novembre l'approvazione definitiva del progetto di delimitazione delle nuove unità territoriali comprensori urbanistici, distretti scolastici, unità sanitarie locali; e della metà di dicembre è la ratifica della nuova legge sulla contabilità e il bilancio. Si tratta di due provvedimenti legislativi che, assieme al piano di sviluppo, costituiscono gli strumenti essenziali per una profonda trasformazione della struttura economica e produttiva, e per uno sviluppo democratico del Lazio e insieme per la modificazione del suo tessuto sociale, per la creazione di un equilibrio nuovo tra città e campagna, tra zone industrializzate e non, tra diversi settori produttivi della regione.

Senza indulgere in un ottimismo facile e pericoloso, si può dire che le condizioni per raggiungere questi obiettivi adesso esistono. Le forze che hanno alla Regione responsabilità di governo sono decise a non lasciar cadere queste premesse, che in larga misura esse stesse hanno creato. Ma è evidente che per assolvere a tali compiti occorre una amministrazione in collaborazione e il contributo franco e responsabile, da un lato delle organizzazioni sindacali e delle forze sociali del Lazio, dall'altro di tutte le forze politiche democratiche. Alla DC, schierata all'opposizione, tocca dunque la scelta tra gli atteggiamenti ambigui o di arroccamento intransigente assunti, in troppe occasioni in consiglio, e una posizione di confronto aperto sui problemi concreti. Quale di queste due opposte strade vada nella direzione dell'interesse della comunità laziale, non può essere per nessuno motivo di dubbio.

pi. s.

Finalmente si dimetterà l'aggiunto dc della XX circoscrizione

Si riunirà mercoledì prossimo il consiglio della XX circoscrizione (che comprende i quartieri Delle Vittorie, Ponte Milvio, Tor di Quinto, Cassia e Prima Porta). All'ordine del giorno della seduta saranno le dimissioni dell'aggiunto del sindacato, il democristiano Mario Mattei, eletto lunedì scorso grazie al voto determinante dei missini. La data della riunione è stata finalmente fissata dall'esponente dello scudo crociato il quale, malgrado l'intollerabile inquinamento coi voti missini della maggioranza che lo aveva portato alla guida della circoscrizione, non aveva sentito immediatamente il dovere di dare le proprie dimissioni.

Proprio ieri le federazioni del PCI, del PSI, del PSDI e l'unione romana del PRI avevano chiesto al comitato cittadino democristiano un chiarimento sull'atteggiamento assunto dai rappresentanti dello scudo crociato alla XX circoscrizione. Gli stessi partiti avevano richiesto le immediate dimissioni di Mattei e la sollecita convocazione del consiglio.

Domani in Comune celebrazione del 30° del sindacato dei cronisti

Domani in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, si svolgerà la cerimonia celebrativa del trentesimo anniversario della ricostituzione del sindacato cronisti. Dopo il saluto del sindaco prof. Giulio Carlo Argan, cui seguirà un intervento del presidente dei cronisti romani Vittorio Ragusa, l'on. Giulio Andreotti, presidente del consiglio dei ministri, farà il discorso celebrativo sul tema «Il ruolo nuovo della cronaca».

La cerimonia si concluderà con la consegna del «Segno del cronista» a giornalisti che si sono particolarmente prodigati al servizio della cronaca.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani alle 18 presso la sezione Ostiense (Ciancarini) riunione del comitato direttivo e l'assemblea dei iscritti sui problemi dell'iniziativa politica a Roma (Relatori Vitale e Pecchioli).

ASSEMBLEE — NUOVO SALARIO alle 20.30 presso la sezione (L. Fredi), AURELIA alle 18.30 sezione partito (E. Morgia).

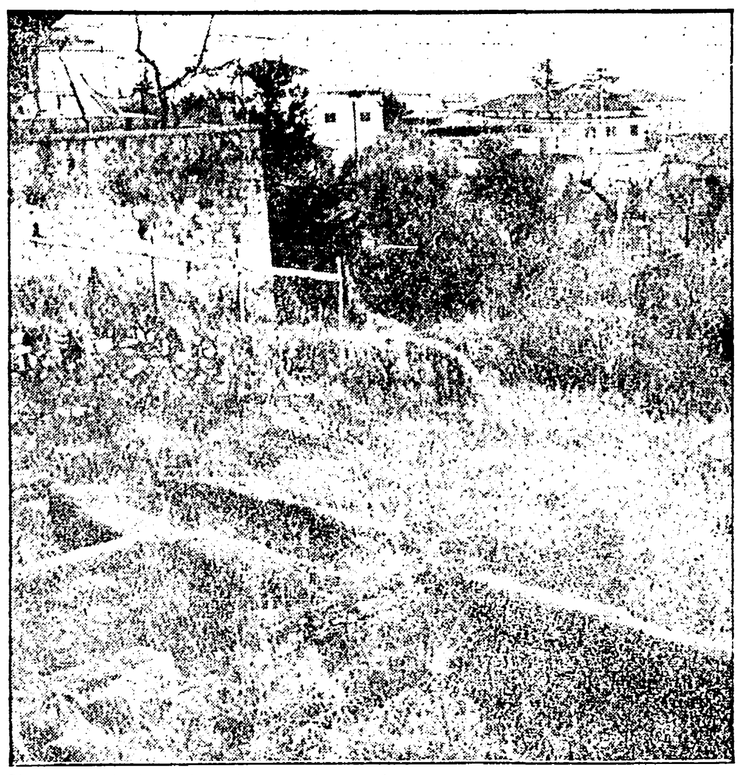
CC.DD. — CASALPALOCCO alle 21, OSTERIA NUOVA alle 20 (Sestilio), NUOVA ALESSANDRINA alle 20 (Gasbarri), TORBELLAMONACA alle 18.30 (Costantini), NUOVA GORDIANI alle 18.30 (Dino), PORTA SAN GIOVANNI alle 20 (Pinna), CENTOCELLE alle 18 (Sestili), ALBUCIONE alle 18.30 (Lucchini).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ACOTRAL alle 17 attivo a Via Lucrezio (Mazzoni), ATAC TRIONFALE alle 17 assemblea in sezione sul CC (Maria), COMIT alle 18 comitato direttivo a Prima Porta (Fredda), METAL SUD alle 16.30 assemblea in sede (Tuccio), PPTT alle 16.30 CD allargato a segretari di cellula alla sezione Tuscolo (Bordini), SIP alle 18 CD a Tuscolano (Bonucci-Campagna).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CASTELCHIODATO alle 19.30 assemblea (Fredda).

ZONE — TESTACCIO FEDERAZIONE alle 17 commissione scuola (Cortelli), «NORD» a TRIONFALE alle 18.30 responsabili organizzativi e tesseramento delle sezioni sulle iniziative per lo sviluppo del tesseramento (Tocchetti-Dainotto); a PONTE MILVIO alle 18.30 commissioni scuola XX Circoscrizione (Picchi), a PRIMAVALLE alle 20 responsabili culturali sezioni XIX Circoscrizione (Picchi).

ASSEMBLEA DELLA ZONA CASTELLI CON CIOFI — Oggi pomeriggio ad ALBANO alle ore 18 assemblea dei segretari delle sezioni della zona Castelli. Relazione sul tema «L'iniziativa politica dei comunisti e il rafforzamento del partito alla luce delle indicazioni emerse dal CC». Presiederà il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Franco Ottaviano, segretario di zona. Sono invitati a partecipare i segretari di capigruppo, le responsabili femminili delle sezioni, e i segretari dei circoli FGCI.



Gli scavi archeologici (in primo piano) abbandonati ormai da anni e completamente circondati dalle palazzine

Ha concesso licenze edilizie in una zona vincolata per il suo valore archeologico

Lo scempio di Palestrina: arrestato l'ex sindaco dc

A Giulio Fornari è stata subito concessa la libertà provvisoria per motivi di salute - Restano in galera l'attuale assessore ai lavori pubblici e il capo dell'ufficio tecnico comunale, presi poche ore prima

Per lo scempio edilizio di Palestrina, le manette sono scattate — pur se solo per poche ore — anche ai polsi dell'ex sindaco democristiano cittadino Giulio Fornari, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri, nella sua abitazione su mandato di cattura del pretore Pietro Fedeli. Dopo un'interrotta visita medica, prescritta dallo stesso magistrato, l'ex sindaco democristiano, che soffre da tempo di cuore, è stato però subito rimesso in libertà provvisoria, date le «precarie condizioni di salute».

In carcere o no, l'attività la sostanza non cambia: il pretore ha attribuito a Fornari, che è stato alla guida del comune dal '70 al '75, gli anni della massima espansione del saccheggio speculativo, precise responsabilità. I reati di cui è accusato sono gli stessi per i quali sono già stati arrestati — poche ore prima dell'ex sindaco — l'assessore ai lavori pubblici in carica, Marcello Polucci, e il capo dell'ufficio tecnico comunale, Giuseppe Costantini: abuso di potere in atti d'ufficio e danneggiamento aggravato.

Sono reati che si riferiscono alla concessione di licenze edilizie in una zona di alto valore archeologico, il cosiddetto «quadrilatero», cioè quello che si stende dalla pianura sotto a Palestrina «storica» adagiata sul monte Ginepro, ai piedi della rocca che è il tempio della Fortuna prenestina. E' in questa pianura che un tempo sorgeva l'antica Preneste. Ci sono gli scavi, proprio al centro della zona assediata dal cemento, a contemplarlo: anche se il lavoro archeologico predisposto dalla Sovrintendenza alle antichità e ormai fermo, chissà perché, da anni. Ne tornano ancora portando alla luce le mura di un agglomerato urbano e preziosi mosaici. I ruderi ora sono completamente circondati dal cemento, quando non ci sono tutti sotto.

Tutta la zona è sottoposta a vincolo dalla Sovrintendenza, ed era protetta anche dal piano di ricostruzione varato nel '47, l'unico strumento urbanistico che Palestrina abbia mai avuto. Eppure vi sono stati costruiti più di novanta fabbricati. Fra questi anche una caserma dei carabinieri e una centrale della SIP.

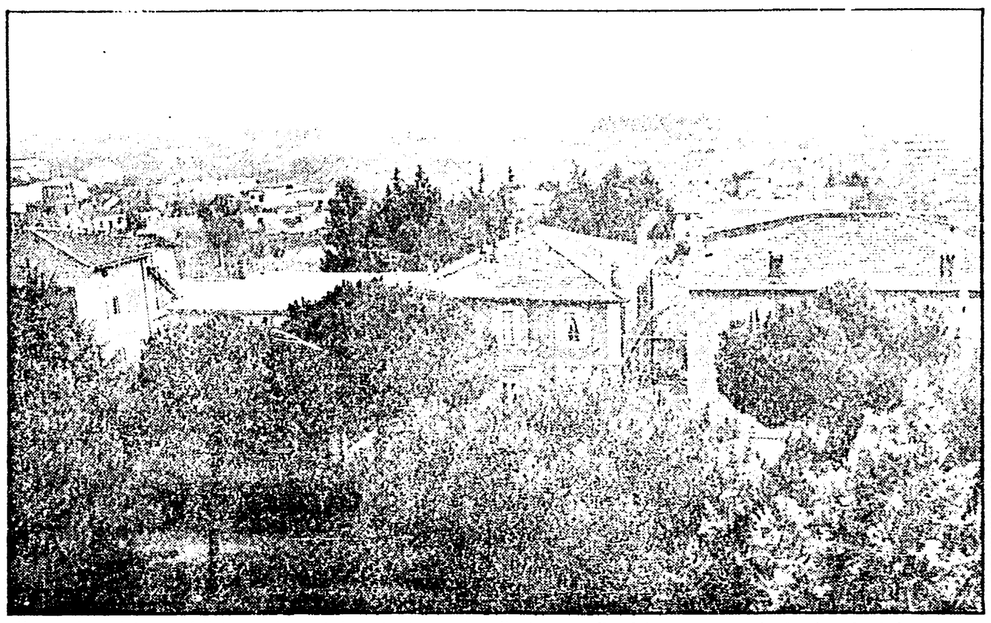
La scoperta di cemento sul toro di Preneste, non è, del resto, che un piccolo capitolo nella storia del saccheggio di Palestrina. Il prezioso centro storico, uno dei più bell della provincia romana, è stato abbandonato a se stesso, e ora cade a pezzi: nel '73 i tecnici del Comune hanno calcolato che circa il 67 per cento delle vecchie case, ormai fatiscenti, erano abbandonate; delle opere d'arte, dei monumenti, dei ruderi, sono stati trafugati, per andare ad arricchire collezioni dei privati.

C'è una piazzetta, a Palestrina, al centro della quale sorge una fontana che ora sembra scarna e anonima: una volta era chiamata la fontana dei «Papazzoni», per via di un paio di gargoyles che l'adornava. Dieci anni fa la statuetta è sparita, probabilmente dietro ordinazione di qualche collezionista. Episodi simili — dice Carlo Sbardella, consigliere comunale e segretario della sezione del PCI — *ne sono avvenuti a decine. Vi è anche questa certa, questa incredibile noncuranza di ora per le espressioni della cittadinanza in gran parte abusiva nella Palestrina. Gli abusivi hanno assediato il centro storico per lo sfratto nelle palazzine in pianura, forse per contrappeso... ma quasi tutte illegali*. La speculazione, infatti, non ha toccato solo il «quadrilatero». Altri abusi sono stati commessi un po' dovunque. E per alcuni di questi l'ex sindaco Fornari è stato processato e condannato per volere fatto a quanto nel '76 non è stato concedere di più pubblico affare.

La storia di Palestrina è costellata, dunque, di licenze facili, uno scempio facilitato anche dal fatto che la DC non ha mai saputo o voluto dare un piano regolatore alla cittadina. Il progetto è stato approvato dal consiglio comunale nel '73, ma è stato presentato alla Regione con enorme ritardo, solo nel '75. E la legge vuole che le norme di salvaguardia decadano dopo tre anni dall'adozione del PRG, se questo non è ancora diventato operativo. Quando sarà approvato, sarà tardi: buona parte delle aree destinate a servizi soprattutto a case popolari (in zona parco) erano state lottizzate quasi tutte costruite anche qui, in base a licenze che dovevano essere revocate e invece non lo sono state. C'è anche qualche sospetto a pesare sul conto dell'amministrazione.

L'inchiesta del pretore di Palestrina, in ogni caso, va avanti, anche per appurare altre responsabilità oltre a quelle del Comune per esempio quelle della Soprintendenza alle antichità del Lazio che avrebbe dovuto essere parte favorevole per una serie di costruzioni. Pietro Gerbo, che è stato fino a poco fa responsabile dell'ufficio, è stato già raggiunto da un avviso di reato.

Gregorio Botta



Una veduta del «quadrilatero» dove si è costruito grazie alle licenze rilasciate nonostante i vincoli urbanistici

Resti eccezionali di civiltà pre-romane

L'area del Monte Ginestro dove ora sorge Castel San Pietro è un centro di straordinario interesse archeologico: proprio su questo poggio, sulla cosiddetta Acropoli della antica Preneste, la città pre-latina nata nel VIII secolo a.C. lasciò una possente dominazione la rocca per fronteggiarla con fortificazioni risalenti a qualche centinaio di metri più in basso.

Gli studiosi hanno potuto determinare a sufficienza come Preneste fosse attrezzata e fornita già prima del periodo romano di quasi tutti i servizi della vita cittadina, anche *Pecunia* con il tempio di Ade Lucifero.

La fondazione della città fu attribuita a Telegono, figlio di Ulisse, secondo la tradizione, e a Caeculus, figlio di Vulcano, secondo la leggenda. Dopo il 500 a.C. Preneste si unì con Roma, combattendo contro di essa, e arrivando quindi alla guerra che si concluse nel 338 a.C. con lo scioglimento della Lega latina e la sottomissione di Preneste, che si trasformò in municipio romano.

Il periodo di Preneste romanizzata è stato caratterizzato dal fiorire di una grande Piazza Nuova, che ha dato luogo a successive interpretazioni, fondate sul fatto che la piazza è stata ritrovata sopra una precedente piazza, di cui si conservano i resti, e che ha subito una seconda ristrutturazione nel periodo sillano. Nella piazza si trovano i resti di un tempio, forse la zona sacra della Fortuna Primigenia.

La storia della Italia è stata tradizionalmente ambientata in ogni momento, per le vicende della città Piazza Nuova, fondata e distrutta successivamente per ragioni politiche e militari. A via Vetrina, sono stati ritrovati con la pavimentazione in opus signinum, i resti di una domus, attiguità di pavimenti di mosaico, di pozzi e pozzetti, gesso per la zona Pellegrino Nuovo.

La storia della Italia è stata tradizionalmente ambientata in ogni momento, per le vicende della città Piazza Nuova, fondata e distrutta successivamente per ragioni politiche e militari. A via Vetrina, sono stati ritrovati con la pavimentazione in opus signinum, i resti di una domus, attiguità di pavimenti di mosaico, di pozzi e pozzetti, gesso per la zona Pellegrino Nuovo. Il periodo sillano ha lasciato tracce nella zona della Piazza Nuova, nella zona del Tempio della Fortuna Primigenia, che ha subito una seconda ristrutturazione, e nella zona del Tempio di Ade Lucifero.

La ragazza poliomielitica che, lasciata senza controlli, si era immersa in una vasca d'acqua bollente

È MORTA PER LE USTIONI IN CLINICA

Gerardina Cioffi è spirata ieri mattina dopo 4 giorni di agonia - Colpita dal male nei primissimi mesi di vita, era quasi totalmente incapace di muovere gli arti - Cancrini: le gravissime carenze di un'assistenza agli handicappati basata solo sul ricovero

E' morta ieri mattina alle 6, dopo quattro giorni di agonia e sofferenza, Gerardina Cioffi, la ragazza poliomielitica di 14 anni ustionatasi domenica scorsa, dalla vita in giù, in una vasca da bagno, nello istituto d'assistenza Vanvitelli, dove ricoverata da circa due anni. I sanitari dell'ospedale S. Eugenio, che la avevano assistita nel tentativo di salvarle almeno la vita, in comunicato ufficiale si erano espressi con pessimismo fin dal primo momento: *«ci vorrebbe un miracolo per salvarla»*.

La disgrazia è avvenuta nella mattinata di domenica mentre la ragazza, per trascorrere una giornata di svago, era stata portata a casa di una sua amica, Laura Quattro Milani, sulla Nomentana. Gerardina, che aveva compiuto 14 anni, era stata colpita da una grave forma di poliomielite quando aveva appena 3 mesi. Da allora, quasi ogni giorno, la madre, Nella Sforzini, la portava in ospedale per le cure di rito. Gerardina, infatti, non deve essere curata ad alcuni arti, ma quasi tutto il corpo. Da quando, nel 1965, era stata colpita dal male, la bambina non si muoveva più. Per lei, quindi, la vita si era fermata, ma non aveva perso la voglia di vivere, di sentire, di sperare. Per questo, quando la madre decise di affidarla ad uno zio, Vincenzo Cianfrone, che lavorava nella capitale e che desiderava trascorrere con lui, di quello povero bene, le poche ore che, ogni giorno, le erano più libere.

Domenica mattina, la ragazza aveva chiesto a persone di assistenza del luogo di poter fare il bagno da sola. E' permesso e certo lo dato, senza peso, evidentemente, badare al fatto che i tasti della quale la ragazza stata per entrare era colma d'acqua bollente. Quando si è rivolta indietro, Gerardina non è più riuscita a muoversi: è rimasta immersa nella vasca, ustionata dalla testa ai piedi. A chiamare i soccorsi è stato proprio lo zio, che si è precipitato in bagno quando ha sentito le urla della nipote. Gerardina è stata subito ricoverata al S. Eugenio, dove è rimasta per quattro giorni in agonia.

La vicenda di Gerardina Cioffi ha aperto una nuova polemica sulla carenza di strutture per i handicappati. Ieri, il compagno Franco Cancrini, consigliere comunale del PCI — *«Che nel complesso vedono ancora il ricovero come l'unica possibilità di vita per bambini e giovani che, quando non sono impossibilitati a vivere, vengono strappati alla famiglia, alla scuola, al territorio e dall'ambiente di provenienza»*.

Quando si tratta di ragazzi [illegible] si pensa più spesso al ricovero, [illegible] ma [illegible] Paolo [illegible] di quelle carenze, [illegible] Stefano [illegible] D. [illegible] Gerardina Cioffi [illegible] di un'assistenza agli handicappati [illegible] dei servizi [illegible] «domiciliarizzazione», per [illegible] Quanto sia chiaro problema [illegible] che quanto prima verrà presentato in Consiglio regionale. Alla Regione dovranno passare tutte le competenze anche in materia di assistenza agli handicappati.

Geraldina Cioffi (a destra) con un'amichetta in una foto di qualche anno fa

In galera dirigente industriale

Sorpreso con «una tantum» e bollo falsi

Aveva falsificato bollo e «una tantum» ma la polizia stradale lo ha sorpreso mentre si trovava in automobile al sopraggiungere di [illegible] a passare le teste. E così Maurizio Cavallaro, dirigente d'azienda di quarant'anni, abitante a Roma in Via Vito Sanzio n. 17, è stato arrestato per truffa e falsificazione. Gli agenti lo hanno bloccato in Abruzzo a bordo della sua «Fiat 130», targata Roma M 69625, mentre era diretto verso il nord. Cavallaro, dove possiede tre appartamenti residenziali.

Quando la polizia lo ha fermato per un normale controllo, il Cavallaro ha esibito ricevute dell'«una tantum» 1974 e 1976 che hanno insospettito gli agenti, assieme alla stessa incertezza del bollo stradale.

Il dirigente industriale è stato condotto per accertamenti negli uffici della stradale in distretto di Avezzano, e qui si è rotta la consistenza dei sospetti. Il bollo della vettura, infatti, aveva pagato solo 15 mila lire di «una tantum», trasformandole in 215 mila con la scrupolosa aggiunta di un 2. Per pagare regolarmente il bollo, e scoprirsi con [illegible] delle 150 mila lire dovute, Cavallaro ha avuto versate solo 6 mila 750.

In agitazione i lavoratori del noto locale di via Veneto

Licenziati dieci dipendenti al «Café de Paris»

La multinazionale inglese proprietaria del bar ha respinto tutte le proposte avanzate dal personale per ridurre il costo del lavoro - Nel '72 furono allontanati tutti gli addetti alle cucine

Dieci licenziamenti al «Café de Paris». La direzione del famosissimo locale di via Veneto (l'altro ieri ha comunicato a 65 dipendenti la sua intenzione di mandar via tutti i dipendenti che si occupano dei servizi [illegible] quattro ruoli, tecnici e [illegible]). Giustificazione il costo del lavoro [illegible] alto e diventa addirittura insostenibile durante la bassa stagione. Alla decisione ha fatto immediato seguito l'altro giorno lo sciopero dei lavoratori che hanno anche chiesto un incontro con gli amministratori della società, e stanno ora preparando iniziative [illegible].

I licenziamenti, infatti, sono stati preceduti da riunioni nel corso delle quali [illegible] aveva richiesto [illegible] mento di una parte del personale. I lavoratori avevano sempre respinto questa ipotesi ed avevano suggerito altre soluzioni per ridurre il costo del lavoro. I rappresentanti sindacali si erano dichiarati disposti a concentrare le ferie nei mesi invernali (quelli in cui c'è meno lavoro) e a rinunciare alla [illegible]. Per tre mesi [illegible] a [illegible] sindacale [illegible] Se [illegible] sarebbero stati a mantenere [illegible] Ma [illegible] questo però la [illegible] intese con «Metropole Inn Hotel» di Londra proprietaria del «Cafe de Paris» ha fatto partire le lettere di licenziamento.

Non è questa la prima volta che il personale del noto locale subisce attacchi al posto di lavoro. Nel '72 furono licenziati tutti gli addetti alle cucine. In quella occasione la direzione [illegible] il servizio ristorante [illegible] Metropole passò [illegible] Ne mise [illegible] ridotto. Lo scorso anno [illegible] la Metropole [illegible] Hotel [illegible] Roma dell'albergo Savoia e dell'Hotel de la Ville aveva addirittura annunciato la sua intenzione di chiudere il «Cafe de Paris». Dopo una lunga trattativa però il provvedimento era stato ritirato.

Venduti in città sette biglietti vincenti

Piovono sulla capitale i milioni della Befana

[illegible]

A Roma sono tanti per [illegible] della città [illegible] Gianicolense [illegible] N. [illegible] di consolazione [illegible] da 20 milioni [illegible] Questa [illegible] Quando [illegible] Giovanni [illegible] Tuscolano [illegible] Ad [illegible] Ad Ostia [illegible] Ad Ostia [illegible] Ad Ostia